

PROGETTO SCIENTIFICO

La Rachtian Gallery è l'espressione e il risultato concreto di una quarta generazione di collezionisti e commercianti di tappeti: un'attività iniziata a Teheran e inaugurata successivamente in Italia, a Milano, negli anni Cinquanta. Grande conoscitore e amante di quest'arte millenaria, Youssef ha trasmesso le proprie conoscenze ai figli, da cui si è fatto inizialmente affiancare. Uno di loro, Manoucher, dopo l'esperienza milanese e diverse mostre nel Nord Italia, ha aperto uno spazio personale a Brescia, a metà degli anni Ottanta.

A distanza di trent'anni i figli, Manuel e Sarah, hanno inaugurato quello che era il sogno di Manoucher, una vera e propria galleria nel cuore della città, una suggestiva porta sull'Oriente, distante dalla comune accezione dei negozi di tappeti, in un'ottica internazionale in cui far conoscere storia e tradizione di questi pezzi d'arte sia il primo obiettivo.

Proprio la passione per i tappeti anche in chiave collezionistica e museale ha avvicinato la galleria al Vittoriale degli Italiani, un luogo unico e così fisicamente vicino da essere frequentato e vissuto dai Rachtian fin da bambini. La deformazione professionale non poteva che spingerli ad interessarsi ai tappeti che permeano ogni stanza della meravigliosa abitazione del Vate, proponendosi alla Fondazione Il Vittoriale degli Italiani per un censimento e una catalogazione di essi.

Specializzata in tappeti antichi, la Rachtian Gallery è attenta alla loro cura e preservazione; questo ha portato Manuel e Sarah a collaborare con artigiani che sappiano trattare questi manufatti, ne conoscano i segreti per lavarli a fondo, eliminando la polvere che, depositandosi in profondità nel vello, si inserisce in trama e ordito, rendendo il tappeto secco e passibile di tagli e rotture.

Un lavaggio professionale, attento all'età e soprattutto allo stato di conservazione del tappeto, prevede in primo luogo la battitura del suddetto, al fine di far emergere la polvere depositatasi all'interno della struttura; segue quindi il lavaggio, eseguito con saponi neutri e temperature che rispettino il materiale di cui il manufatto si compone (lana, cotone o seta che sia), un trattamento ammorbidente che ridoni al pezzo la primigenia sofficietà ed infine un trattamento antitarmico che prevenga l'insorgere dei piccoli insetti che si nutrono di lana.

Oltre al lavaggio del tappeto, necessario come detto per la sua cura e per il suo futuro e che va fatto eseguire mediamente ogni due/quattro anni a seconda della posizione di questo all'interno della casa, fondamentali sono gli interventi di restauro: essi vanno fatti realizzare da mani esperte, che conoscano materiali di struttura e annodatura e non li alterino ma, anzi, compiano interventi di ricostruzione paragonabili per perizia, minuzia e risultato al restauro di affreschi, dipinti o altre opere d'arte.

Il più classico intervento che un tappeto può richiedere è il fissaggio o la ricostruzione (a seconda dello stato in cui queste versano) di testate e bordure: operazioni piuttosto lineari e non troppo complesse ma che è essenziale compiere in tempo, prima cioè che - venute meno le sicurezze - il tappeto inizi a perdere i nodi; a quel punto è necessario rimettere il manufatto a telaio e ricostruirne la struttura nella sua totalità. Stessa cosa vale per porzioni di tappeto molto compromesse: in questi casi, per realizzare un restauro ben eseguito, si possono dover reinserire gli orditi, procedere poi con le trame e infine con la lana (o seta) dei nodi che formano il vello, precedentemente tinta per ottenere i medesimi colori originari del tappeto. In altri si deve intervenire "rilanando" alcune parti, ovvero inserendo lana (anche questa precedentemente tinta)

dove manca o, ancora, inserendo del colore: questo non significa certo pitturare il tappeto ma intervenire su ogni singolo nodo “iniettandovi” la tinta precedentemente miscelata e selezionata.

Per alcuni pezzi più antichi o semplicemente più trascurati nel corso degli anni, il restauro sarà di tipo conservativo: essendo il danno troppo ingente perché l'intervento ricostruttivo non vada a “mistificare” il tappeto, si agisce su esso preservando al meglio le parti rimanenti; ciò avviene, nella maggior parte dei casi, applicando una tela sul retro del manufatto, per tutta la grandezza o solo dietro le parti più compromesse, a seconda delle dimensioni del tappeto e delle condizioni in cui versa; per determinati tappeti di grande valore, anche storico-artistico, è consigliabile l'applicazione di esso su di un telaio: su una struttura lignea viene tesa un tessuto di colore neutro (nero o color panna) sul quale il pezzo è minuziosamente cucito, seguendone eventuali rotture o parti mancanti.

L'adeguata conservazione dei tappeti, dunque, è fondamentale per preservare questi pezzi d'arte nel corso del tempo: se questo è principio valido in generale, nel caso di d'Annunzio (in cui ogni oggetto aggiunge al proprio valore intrinseco quello storico, culturale e biografico del posto in cui si trova e del perché vi si trova) vale doppiamente.

Il progetto della Rachtian Gallery va nella direzione della conservazione di un patrimonio artistico quale pochi, se non nessuno, perché una parte così importante e permeante della casa del Vate possa continuare ad essere fruita e vissuta da tutti, e sia anzi sempre più conosciuta, nell'ottica di una divulgazione della materia che vi sottende di cui la Rachtian Gallery si fa da anni portavoce.

Sarah Rachtian